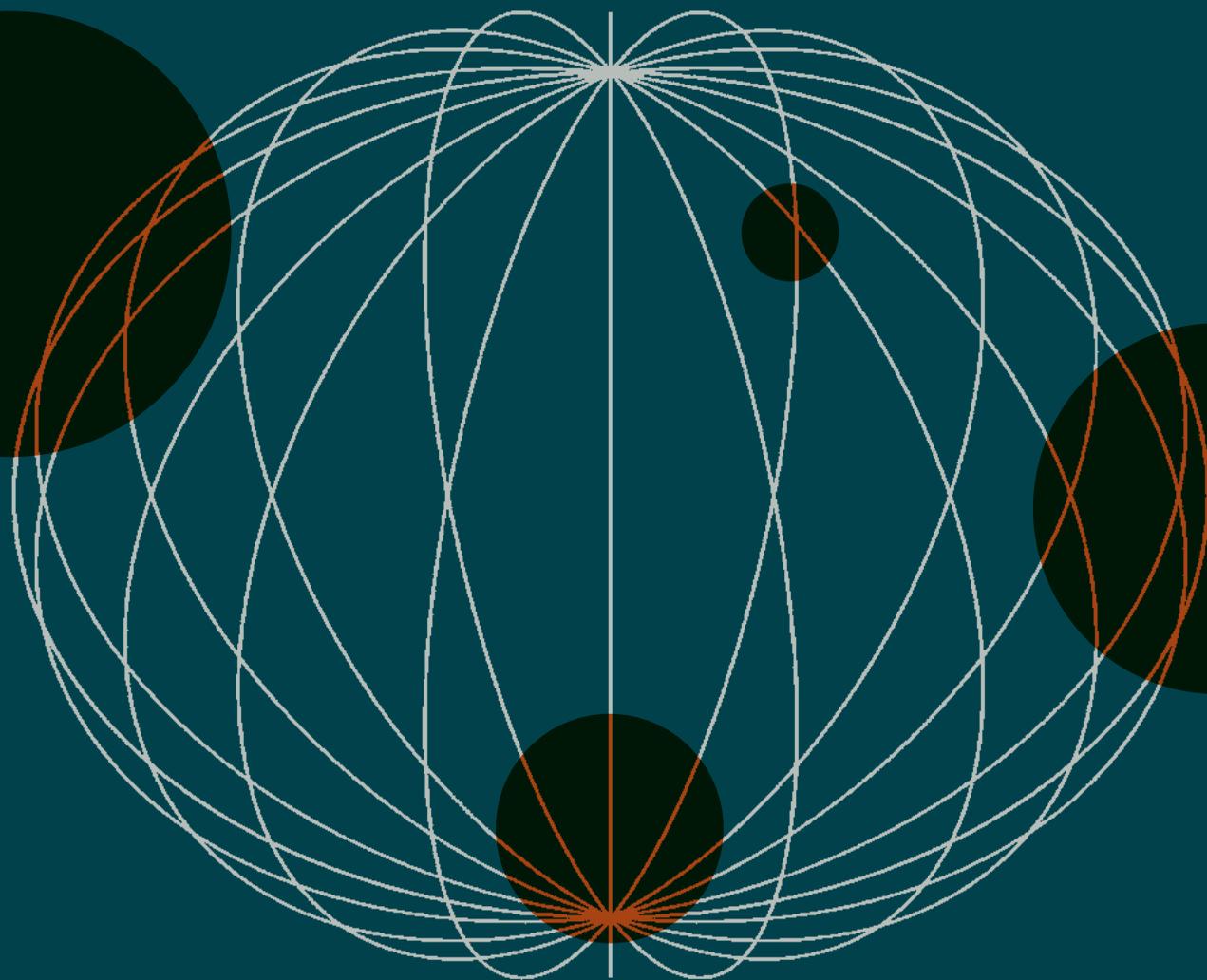

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche



GEOGRAFIE RELAZIONALI NELLA STORIA DEL DESIGN

**AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

**VOL. 8 / N. 15
OTTOBRE 2021**

**GEOGRAFIE RELAZIONALI
NELLA STORIA DEL DESIGN**

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

SEDE LEGALE
AIS/Design
Associazione Italiana
degli Storici del Design
via Candiani, 10
20158 Milano

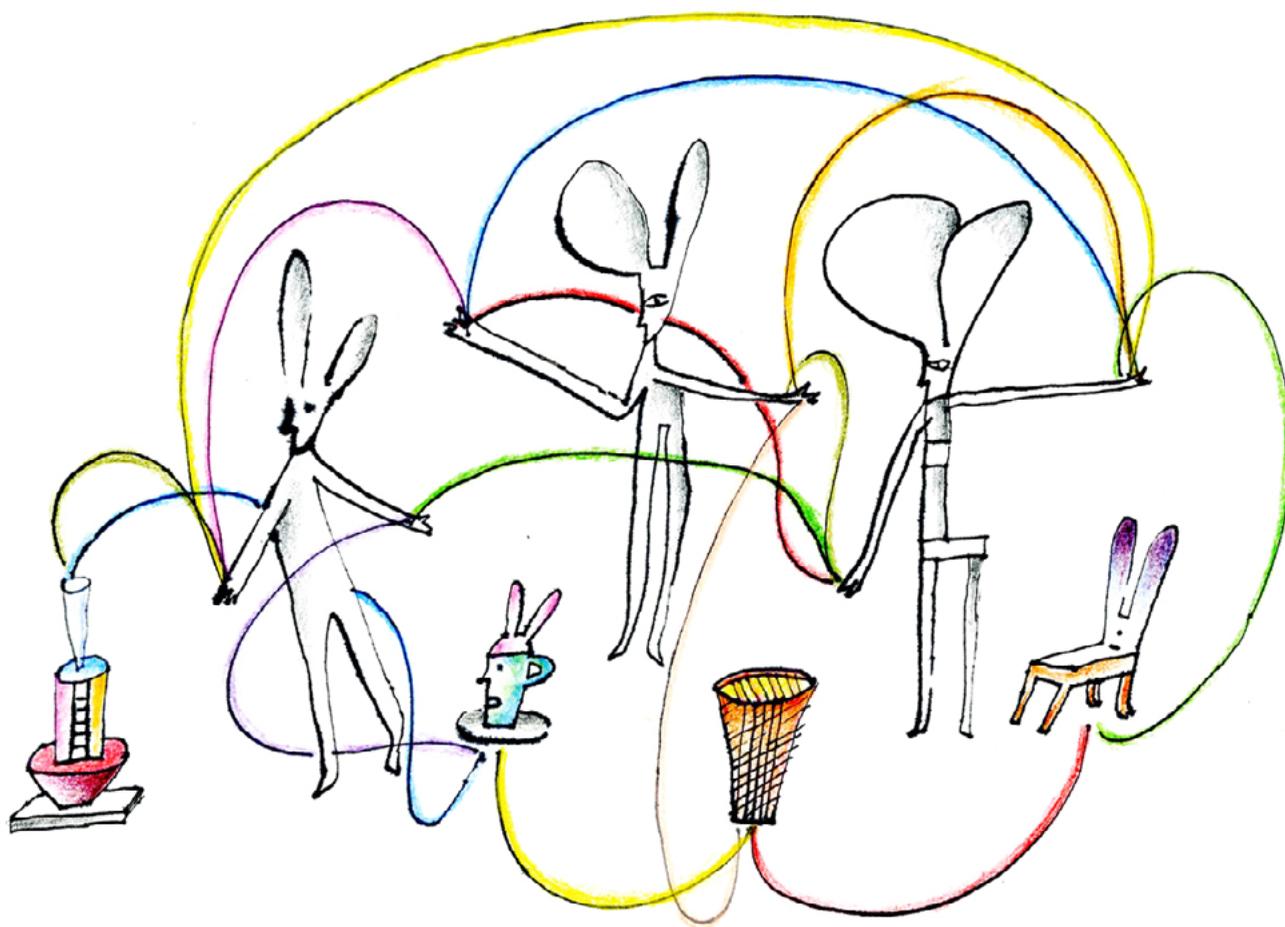
CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

DISEGNO IN FRONTEPIZZO
Mario Piazza

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche



DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Mario Piazza, Politecnico di Milano
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Carlo Vinti, Università di Camerino

REDAZIONE Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

ART DIRECTOR Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

EDITORIALE	GEOGRAFIE RELAZIONALI NELLA STORIA DEL DESIGN Marinella Ferrara, Francesco E. Guida & Paola Proverbio	9
-------------------	---	---

RICERCHE	SAVILE ROW IN SICILIA. INFLUENZE ED INTERFERENZE TRA LE DUE ISOLE NEL SETTORE DELLA SARTORIA MASCHILE OTTOCENTESCA EUROPEA Giovanni Maria Conti	21
	GEOGRAFIE RELAZIONALI DEL DESIGN CATALANO: DAL CENTRO ALLA PERIFERIA E RITORNO Paolo Bagnato	31
	LINA BO BARDI E LA CULTURA DELL'ABITARE IN ITALIA: DAL SOGNO ALL'ABBANDONO (1939-1946) Raissa D'Uffizi	49
	POLITICIZZARE IL MADE IN ITALY MILANESE: GIORGIO CORREGGIARI E LA MODA TRANSNAZIONALE NEGLI ANNI SETTANTA E OTTANTA Débora Russi Frasquete	72
	COESISTENZA, APPROPRIAZIONE, IDENTITÀ. DESIGN GIAPPONESE TRA ANNI TRENTA E SESSANTA: TREND GLOBALI E CULTURA LOCALE NEGLI EVENTI INTERNAZIONALI Claudia Tranti	91
	EUROPEAN PIONEERS OF SÃO PAULO CITY LETTERPRESS PRINTING: GERMAN, ITALIAN, PORTUGUESE AND FRENCH IMMIGRANTS AND THEIR CONTRIBUTION TO BRAZILIAN PRINT CULTURE Jade Samara Piaia, Fabio Mariano Cruz Pereira & Priscila Lena Farias	111

MICROSTORIE	MAPPING DESIGN METHODS: A REFLECTION ON PROJECT CULTURES Valentina Auricchio & Maria Göransdotter	132
--------------------	---	-----

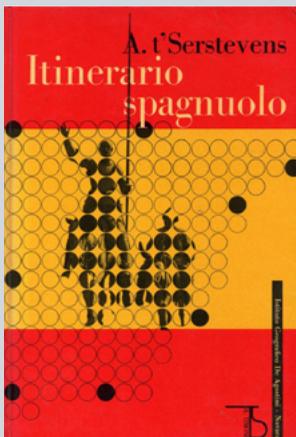
MICROSTORIE	IL BAR CRAJA (1930): DESIGN TOTALE PER UN INTERNO MILANESE (DA ROVERETO A BERLINO) Leyla Ciagà	149
	DA MEMPHIS A TOTEM: L'ASSE LIONE-MILANO NELL'IDENTITÀ DEL DESIGN FRANCESE DEGLI ANNI '80 Pia Rigaldiès	165
	LA NEW WAVE ITALIANA? DALLE ESPERIENZE DIDATTICHE INTERNAZIONALI DI WOLFGANG WEINGART ALLE MANIFESTAZIONI DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI PALAZZO FORTUNY Monica Pastore	184
	IBERO-AMERICAN 1980S ROCK ALBUM COVER DESIGN: A COMPARATIVE STUDY Paulo Moretto & Priscila Lena Farias	200

VISUAL ESSAY	A VISUAL NARRATIVE OF THE TYPOGRAPHIC LANDSCAPE IN THE EARLY YEARS OF THE JAPANESE DISTRICT OF SÃO PAULO CITY Eduardo Araújo de Ávila	217
---------------------	---	-----

RILETTURE	ICSID. UN «BRIDGE BETWEEN WORLDS» Raimonda Riccini	236
	ICSID A DUBLINO. IL DESIGNER VA DALLO PSICANALISTA Franco Raggi	240
	PEDALANDO SUL TRATTORE. TECNOLOGIE AD HOC PER IL TERZO MONDO Victor Papanek	246
<hr/>		
RECENSIONI	DICIOTTO STORIE PER UNA CONTROSTORIA DELLA CULTURA TECNOLOGICA DEL PROGETTO Fabiana Marotta	254
<hr/>		
IN MEMORIA	OMAGGIO AD ANNA CALVERA IL DESIGN NEL RAPPORTO TRA PAESI DEL NORD E DEL SUD Anty Pansera	263

RACCONTO VISIVO

Max Huber, retro e prima di copertina per il libro di A. t'Serstevens, *Itinerario spagnolo*, Collana Il Timone, Istituto Geografico De Agostini, 1962 (courtesy of AIAP CDPG).



Anna Calvera

Il design nel rapporto tra paesi del Nord e del Sud

ANTY PANSERA

Non è mai semplice ricordare un'amica che è stata soprattutto un'importante protagonista della cultura del progetto, voce autorevole per la storia e la teoria del design intesa in senso lato, che si è anche molto spesa nell'impegno per l'Associazione dei designer professionisti di Barcellona (ADP), che ha presieduto tra il 2010 e il 2012: il suo esordio, infatti, è legato all'attività professionale di designer della comunicazione, e dunque progetti di *corporate identity*, per il design editoriale ed anche di *interior design*. E piace ricordare allora l'amore per la sua storica casa di famiglia - i suoi genitori ad averle trasmesso l'amore per la cultura, la pittura, l'opera... la navigazione a vela -, casa Barangé (Fig. 1), nel quartiere di Vallcarca. Ad ergersi, con il ben progettato giardino, su una piazza, a completarla, costruita tra il 1931 e il 1934 da Ricard Churruga (celebre architetto catalano), splendido esempio di "arquitectura racionalista", di cui Anna continuava a curarne ogni particolare.

Fig. 1 — Casa Barangé, la storica dimora della famiglia di Anna Calvera.



Il nostro primo incontro risale agli anni novanta del secolo scorso, a Barcellona, per il I Convegno dei docenti di teoria e storia del design all'Università di Barcellona (1999), dove avevo portato una relazione sull'importanza degli archivi storici aziendali delle imprese di design, frutto dell'allora mia recente archiviazione per il gruppo Fimag.

E da lì, a susseguirsi scambi epistolari e incontri, finché Anna mi ha voluto nel comitato direttivo della FHD, *Fundació Història del Disseny*, di cui è stata cofondatrice, con Isabel Campi (che la presiede a tutt'oggi), Raquel Pelta, Viviana Narotzki, Gui Julier, Oscar Salinas, Conxa Baió, Mireia Freixa, Charo Mora. Attiva dal 2008, gli appuntamenti annuali della *Fundació*, a cui ho preso parte dall'aprile 2010 al 2018, sono stati davvero occasioni significative di interscambi e progetti per coinvolgimenti reciproci. Momenti di lavoro e conviviali: Anna quasi sempre in piedi, sulla porta semi aperta della sala riunioni, con l'eterna sigaretta in bocca. E con Isabel - un'amicizia che devo ad Anna -, un legame da studiose ma anche da amanti del mare e soprattutto della Costa Brava, con Calella de Palafrugell, in Girona, ancora pittoresco centro di pescatori, dove amava trascorrere le vacanze, quando non in giro per il mondo, con suo marito, Joan Vintrò Castells, celebre docente universitario di diritto costituzionale.

Fig. 2 — Anna Calvera all'Università.



Fig. 3 — Con Ezio Manzini e Gillo Dorfles.



Anna Calvera Sagué, classe 1954 (si è prematuramente spenta nel 2018, dopo aver combattuto con un'implacabile malattia), laureata nel 1975 in *graphic design* all'Elisava di Barcellona, Escola Universitària de Disseny i Enginyeria, la prima scuola di design in Spagna e alla Llotja School of Design and Art (ESDA Llotja), uno storico centro di formazione artistica catalano istituito nel 1775 come Escola Gratuita de Disseny i Noble Arts, ha poi conseguito nel 1988 un dottorato in filosofia all'Università della sua città natale, una scelta che ha dato un particolare *imprintig* al suo fare.

Ma eccola poi al Dams, a Bologna: e siamo nel 1977. Una città alla quale è stata sempre legata, e agli amici bolognesi, così come all'Italia, a sfoggiare, tra l'altro, un perfetto italiano. E lì anche l'incontro con Umberto Eco e, in particolare, con Tomàs Maldonado: profonde la stima e l'amicizia, reciproche, a non mancare mai Anna d'incontrarlo nei suoi bliz a Milano. L'ultimo, nel giugno 2017, con Juan naturalmente, entrambi amanti dell'opera, e questa volta anche per assistere, desiderio maturato negli anni, ad uno spettacolo al Teatro alla Scala, la *Bohème* di Puccini.

Dalla professione alla ricerca storica: al rientro a Barcellona dall'Italia, eccola docente di Storia e Teoria del Design ed Estetica sia nell'Università dove si era formata che in altre facoltà e scuole di design della capitale catalana (e dunque all' Elisava, all'Escola Massana, alla Tool...). Quattro decenni di intensa attività sia come apprezzato cattedratico - poderoso il suo profilo accademico - ma anche, soprattutto, di attenta ricerca, sempre nell'intento di intrecciare fili di conoscenza e di approfondimento.

Dunque, e soprattutto, di “fare rete”, internazionalmente: le sue presenze/partecipazioni a numerosissime conferenze hanno certo lasciato un segno in Europa, dalla Fachhochschule di Salisburgo (1994), all’Università Lumière Lyon II, nel 1995; dalla Bauhaus-Universität di Weimar nel 1997, all’EnsAD, École nationale supérieure des Arts Décoratifs di Parigi, nel 1999 e anche al Politecnico di Milano, nel 2006, coinvolta da Arturo Dell’Acqua Bellavitis.

Ma anche in America Latina: all’ISDI, Instituto Superior de Diseño Industrial de L’Avana, 1998; all’USP, l’Università di São Paulo, in Brasile, 2001; alla UAM, Universidad Autónoma Metropolitana, di Città del Messico, nel 2004. E nel 2008 eccola anche in Giappone, a Osaka.

Interventi dove ha sempre sottolineato l’importanza della storia per comprendere i diversi fenomeni del design, in particolare del design della comunicazione, nonché del ruolo del design come fattore economico.

E non si possono non citare almeno i suoi dieci interventi, dal 1999 al 2014, a mappare la realtà della presenza della storia del design e delle sue diverse specificità in Europa: “Storie intrecciate del design”, proprio per l’ICDHS, *International Conferences on Design History and Studies*, di cui è stata tra i promotori, membro anche della *Design History Society*.

E ben ci si spiega allora come sia da annoverare tra i fondatori del gruppo di ricerca sull’arte contemporanea e sulla storia del design, all’Università di Barcellona, il GRACMON, punto di riferimento per lo studio del Modernismo, del Novecentismo e del Design in Catalogna, fondato già nel 1986. Da parte sua, più approfondimenti sulla storia del design a Barcellona, analizzandone i sistemi di produzione, i consumi, i sistemi di mediazione, la “genealogia storica” del “sistema design” della capitale catalana, che si sono concretizzati in *La formació del sistema disseny Barcelona (1914-2014)* e in *Un camí de modernitat* (2014).

Ma anche fra i promotori dello EAD, quel Consiglio dell’Accademia Europea di Design, istituito nel 1995, per “stimolare studiosi, professionisti e amici di tutto il mondo [...] per facilitare lo scambio di conoscenze, la collaborazione, l’innovazione e l’invenzione”: un programma/progetto in cui Anna non poteva non riconoscersi.

La chiamata a far parte del Comitato Scientifico del Design Museum della Fondazione Triennale, nel 2017, ha permesso un suo arrivo, per un paio di volte, a Milano, l’occasione, ancora di rivedere amici, e rivederci.

Entusiasta, tenace, infaticabile organizzatrice, anche di mostre, un piacere averla avuta come “guida”, nell’aprile 2015, nella visita a quell’importante permanente *El disseny gràfic: d’ofici a professió (1940-1980)*, dove ha svolto un significativo ruolo, i suoi studi proprio sui pionieri, sulla prima generazione dei graphic designer spagnoli, al Museo del Design di Barcellona, che

ho visitato prima della sua apertura proprio con lei. E dove ha collaborato anche a quel *Del món al museu. Disseny de producte, patrimoni culturalad*, la sua riflessione, ed analisi, sul design a partire dalla frase di John Heskett: “Il design è il design di un design per produrre un disegno”.

E proprio il Museo ha pubblicato anche il suo ultimo, lungo lavoro: la monografia dedicata a Josep Pla Narbona, *Crits a la paret i poemes visuals. Cartells 1947-2004*, complessa figura di un professionista della comunicazione visiva che ha attraversato di fatto tutto il secolo scorso, “artista pubblicitario”, si diceva allora, poi illustratore di manifesti e libri, docente di arte plastica pubblicitaria, fin dal 1964 a far parte dell'*Alliance Graphique Internationale*. Una carriera ricca ed articolata che Anna affronta e dipana con profondità e leggerezza, a seguire il suo lavoro tra il 1947 e il 2004.

Fig. 4 — Anna Calvera nel salotto di casa a Barcellona.



Curiosa ed attenta ad approfondire le diverse tematiche/problematiche che le si presentavano - e me la vedo ancora nel suo studio/veranda in Plaça Mons 4 -, ad intrecciarle ad un contesto internazionale (che ben conosceva), per carlarle anche nel locale; e proprio in quest’ottica, ha fatto fatto parte dell’ADG/FAD, *Foment de les Arts y del Disseny*, un’associazione privata, indipendente e senza scopo di lucro, con l’obiettivo di promuovere la progettazione, l’architettura nella vita economica e culturale del paese. E qui un altro ricordo, che ben si innesta con questo suo interesse: l’avermi raccontato della particolare casa della sua nonna materna, nei dintorni di Barcellona, gotica con interventi barocchi e ulteriori “ritocchi”.

La sua tesi di dottorato dedicata a *La formació del pensament de William Morris* (pubblicata dalle Edicions Destino, Barcelona, 1992): un tema insolito e una scelta particolare questa di Anna, tema al quale farà seguire, con coerenza, puntualizzazioni sull'influenza proprio di Morris e del movimento Arts & Crafts in Catalogna (1997).

Altro testo da rileggere, tra i tanti, datato 2010, *Cuestiones de fondo: la hipótesis de los tres orígenes del diseño*, a *Diseño e historia. Tiempo, lugar y discurso*, in un volume curato da Isabel Campi e Oscar Salinas, dove si riconsidera un nodo teorico.

Ma si era già interrogata con il suo *Arte ¿? Diseño* (Gustavo Gili, 2003):

“interrogativo” - una scelta esplicita, il titolo del saggio, “nuovi capitoli per una polemica che viene da lontano”, il sottotitolo. Ed è il *graphic design* - oggi potremmo meglio dire “design della comunicazione” - che si interfaccia con l’“arte”. E quattordici designer sono stati invitati a riflettere e ad abbozzare la propria risposta, a raccontare dunque punti di vista di diversi professionisti, provenienti da Argentina, Brasile, Messico, Portogallo e Spagna, di diverse età, tendenze, formazione e specialità.

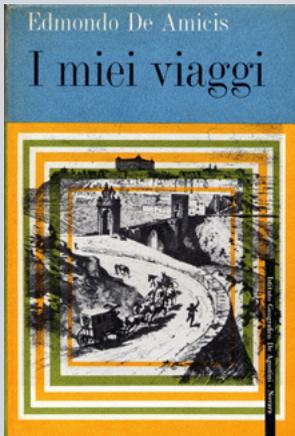
E il tema del bello sarà anche protagonista del suo *De lo bello de las cosas: materiales para una estética del diseño* (Gustavo Gili, 2007), un tema complesso, affrontato da più prospettive dove si accentra il *focus* sulla qualità degli oggetti quotidiani. E dove ha coinvolto designer e studiosi a commentare un testo filosofico che ispira il loro lavoro professionale. Dodici testimonianze che fanno riferimento agli scritti di pensatori “di chiara fama” (da Platone a Martin Heidegger, da Paul Valéry, José Ortega y Gasset, Jacques Derrida o Guy Debord), firmati da Yves Zimmermann, Fernando Martín Juez, Jordi Mañà, Emilio Gil, Fátima Pombo, Jordi Pericot, Ana Herrera, Raquel Pelta, Ramón y Gae Bedito, Enrique Ricalde e David Gràcia. E anche Anna ci si cimenta. Un approccio, e una sfida, intriganti.

Nei nostri ultimi incontri, ecco in scena anche le problematiche sugli archivi d'impresa, sulla catalogazione dei prodotti e dei materiali che li hanno accompagnati nel tempo: è nell'ottica di quella ricerca enciclopedica sul design presso la Roca Sanitari Corporation, affidata nel 2016 alla FHD, per “indagare” appunto la storia dell'azienda dal punto di vista del design, che Anna con Isabel Campi e Beppe Benenti, con il contributo di un team composto da ben 10 ricercatori, hanno curato, pubblicato nel gennaio 2019, *Roca. 100 años diseño a diseño*. Uno dei suoi ultimi lavori, pubblicato postumo.

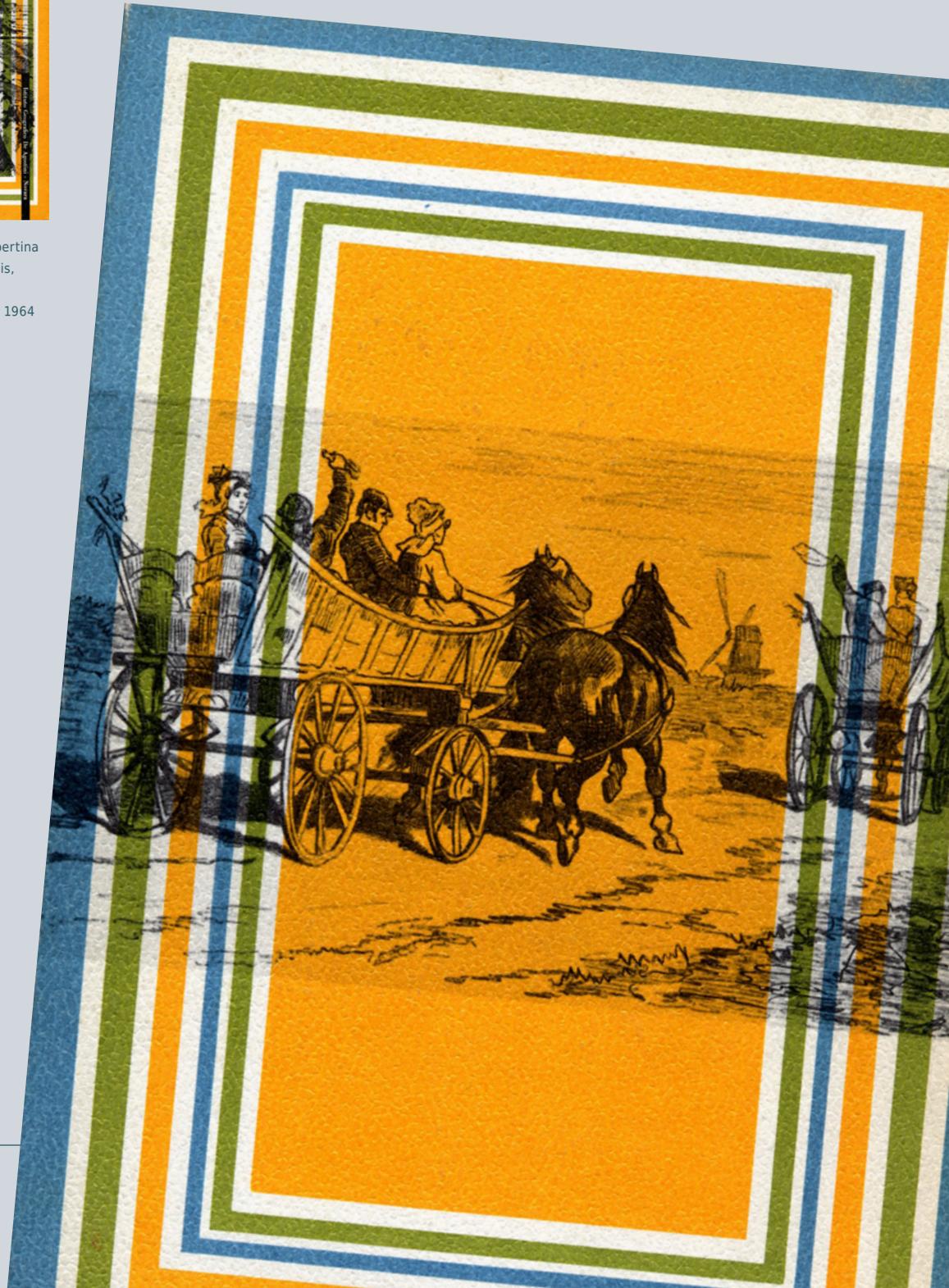
Da rileggere molti dei suoi interventi, facilmente recuperabili anche in rete: che ben continuano a testimoniare la vastità e la ricchezza, nonché, soprattutto, l'accuratezza e la “profondità”, dei suoi lavori.

Ciao Anna

N.B.: Un grazie affettuoso e con la solita amicizia, a Joan, che ha riletto queste mie note e ne ha puntualizzato alcuni passaggi, e all'amica Isabel Campi, un felice incontro che devo ad Anna.



Max Huber, retro e prima di copertina per il libro di Edmondo De Amicis, *I miei viaggi*, Collana Il Timone, Istituto Geografico De Agostini, 1964 (courtesy of AIAP CDPG).



Biografie autori

Eduardo Araújo de Ávila

Dottorando in Teoria e Storia del Design presso l'Università di São Paulo (USP), ha un Master in Arte e Cultura Visiva e un BA in Graphic Design presso l'Università Federale di Goiás (UFG). Graphic designer con esperienza in design editoriale, design educativo, design dell'identità visiva, tipografia e come educatore in arte, comunicazione e design. I suoi principali interessi di ricerca sono la tipografia, il design dell'informazione, l'identità visiva e il rapporto tra la storia del design e l'arte asiatica.

Valentina Auricchio

Ricercatore del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano. Specializzata nella gestione di progetti di design strategico ed in particolare progetti internazionali per piccole e medie imprese e processi di Design Thinking. Dopo il dottorato ha lavorato come project manager per Poli.Design. Dal 2009 al 2011 è stata Direttore del Centro Ricerche IED gestendo progetti strategici con diverse entità. Dal 2012 al 2014 è stata Co-direttore di Ottogono, rivista internazionale di Design e Architettura. Nel 2016 ha fondato la società di consulenza 6ZERO5. Nel diffondere la cultura del design ha partecipato a convegni e seminari a livello nazionale e internazionale. Insegna al Politecnico di Milano nel Master in Product Service System Design e nel Master in Integrated Product Design e ha insegnato come visiting professor in altre istituzioni nel campo del design strategico e metodi di progettazione. Dal 2019 fa parte del gruppo di ricerca DESIS.

Vincenzo Paolo Bagnato

Architetto PhD, laureato nel 1999 alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari. Vincitore di una Borsa di Studio del Politecnico di Bari, dal 2000 studia e lavora a Barcellona dove, presso la ETSAB-UPC, consegue il Dottorato di Ricerca (PhD) in Architectural Design (2014). Dal 2005 è professore di Design e Progettazione Tecnologica dell'Architettura e dal 2019 è Ricercatore Senior (RTDb) in Disegno Industriale presso il Politecnico di Bari. È stato Visiting Professor presso la Polis University di Tirana, è collaboratore esterno del Gruppo di Ricerca GIRAS (International Research Group in Architecture and Society) dell'ETSAB di Barcellona ed è membro della SID. Ha pubblicato, per la casa editrice Aracne, "Architettura e rovina archeologica" (2014) e "Il design per la luce" (2018).

Graziella Leyla Ciagà

Ricercatrice di ruolo e docente di Storia dell'architettura e del design presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano. Dopo la laurea in Architettura ha conseguito il dottorato di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali e la specializzazione in Restauro dei Monumenti. La sua attività didattica e di ricerca riguarda due ambiti di studio: la valorizzazione del patrimonio culturale nelle sue diverse declinazioni, dai complessi monumentali e paesaggistici a quelli documentali, e la storia del design e dell'architettura italiana del Novecento. Collabora con la Soprintendenza Archivistica e il Centro di Alti Studi sulle Arti Visive del Comune di Milano occupandosi del censimento degli archivi di design, grafica e architettura in Lombardia. È curatrice dell'Archivio Luciano Baldessari del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano.

Giovanni Maria Conti

PhD, Professore Associato in Design è attualmente il coordinatore del Knitwear Design Lab - Knitlab nel corso di Studi in Design della Moda al Politecnico di Milano. Fondatore e Coordinatore Scientifico del sito / blog www.knitlab.org, è membro dell'editorial board della rivista *Moda Palavra* e collaboratore esperto per i progetti di cooperazione internazionale su tessile e moda per il Foro Pymes promosso da IILA - Istituto Italo-Latino Americano. Direttore del Master in Fashion Direction: Product Sustainability Management presso MFI (Milano Fashion Institute).

Fabio Mariano Cruz Pereira

MSc, Dottorando presso Università di São Paulo, Scuola di Architettura e Urbanistica (FAU USP).

Raissa D'Uffizi

Ha conseguito la Laurea Triennale in Disegno Industriale e la Laurea Magistrale in Design, Comunicazione visiva e multimediale. Attualmente è iscritta al corso di Dottorato in 'Pianificazione, design e tecnologia dell'architettura' presso l'Università di Roma La Sapienza. La sua ricerca indaga l'evoluzione del design italiano, da intendere come patrimonio condiviso e fenomeno culturale attraverso il panorama editoriale che ne ha determinato la sua diffusione nella società. Parallelamente all'attività professionale come graphic designer, si è impegnata in progetti di ricerca sui temi della storia del design e della comunicazione visiva, tra cui il recente progetto *La Milano che disegna* (2020), sugli archivi di design a Milano.

Priscila Lena Farias

PhD, Professore Associato presso l'Università di São Paulo, Scuola di Architettura e Urbanistica (FAU USP), Coordinatrice del Laboratorio di Ricerca in Design Visivo (LabVisual).

Maria Göransdotter

Professore associato di storia del design e teoria del design presso l'Umeå Institute of Design, Umeå University, Svezia, e Senior Resident Researcher presso il Dipartimento del Design del Politecnico di Milano. Con un dottorato di ricerca in design industriale con la tesi *Transitional Design Histories*, la sua ricerca si concentra sull'esplorazione di come la storia del design potrebbe essere più importante per il design, proponendo che altri tipi di storie del design - che prendono un punto di partenza nella progettazione piuttosto che i risultati del design - sarebbero necessari per aprirsi ad altri modi di pensare nel design. Ha una formazione in storia della scienza e delle idee e ha studiato semiotica ed estetica al DAMS, Università di Bologna. Dalla metà degli anni '90, ha insegnato storia e teoria del design all'interno dei programmi di studio di disegno industriale presso l'Umeå Institute of Design (UID) e attualmente è alla guida di un nuovo programma di laurea in design. Ha fatto parte del gruppo dirigente dell'UID tra il 2008 e il 2018, ricoprendo la carica di Direttore del Dipartimento tra il 2012 e il 2015 e Vice Rettore dal 2015 al 2018.

Fabiana Marotta

Laureatasi nel 2019 in Architettura presso l'Università Federico II di Napoli, consegue nel 2020 il titolo di iOS Developer all'Apple Developer Academy di Napoli. Designer transdisciplinare e dottoranda in Design e Tecnologia presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. La sua pratica e la sua ricerca critica sono focalizzate sugli effetti del Post Digital. I suoi interessi ruotano intorno alla ridefinizione delle intersezioni e interazioni tra lo spazio del corpo e l'ambiente dell'architettura, fondendoli con le dimensioni visionarie e simboliche dell'essere umano. Dal 2016 esplora le potenzialità narrative di processi, strumenti e tecniche che si muovono tra naturale e artificiale, sempre alla ricerca di collaborazioni con esperti nel campo dell'artigianato, dell'informatica, della geologia e dell'antropologia.

Paolo Eduardo Moretto

Dottorando in design presso l'Università di São Paulo. Dopo la laurea (1991) ha lavorato come grafico, art director, ricercatore e curatore. Per la sua tesi di laurea magistrale (2004), ha studiato i manifesti brasiliani del XX secolo.

Monica Pastore

Graphic designer, docente e ricercatrice della comunicazione visiva. Accanto al suo lavoro di progettista con Officina 3am, studio di comunicazione fondato nel 2010, inizia la sua carriera accademica prima come collaboratrice alla didattica poi come docente presso diverse università di design italiane e estere. Dal 2010 porta avanti il proprio lavoro coniugando sia l'aspetto storico che progettuale della comunicazione visiva. Attualmente sta frequentando il dottorato di ricerca in Scienze del design presso l'Università Iuav di Venezia con una ricerca sulla storia della grafica italiana dal titolo *Linguaggi ibridi. I progettisti grafici italiani e il computer come nuovo strumento di progetto tra il 1984 e il 1999*, in cui ricostruisce le vicende della grafica italiana in relazione all'introduzione del computer nella professione.

Jade Samara Piaia

PhD, Ricercatrice post-dottorato presso il Laboratorio di Ricerca in Design Visivo (LabVisual) dell'Università di São Paulo, Scuola di Architettura e Urbanistica (FAU USP).

Pia Rigaldiès

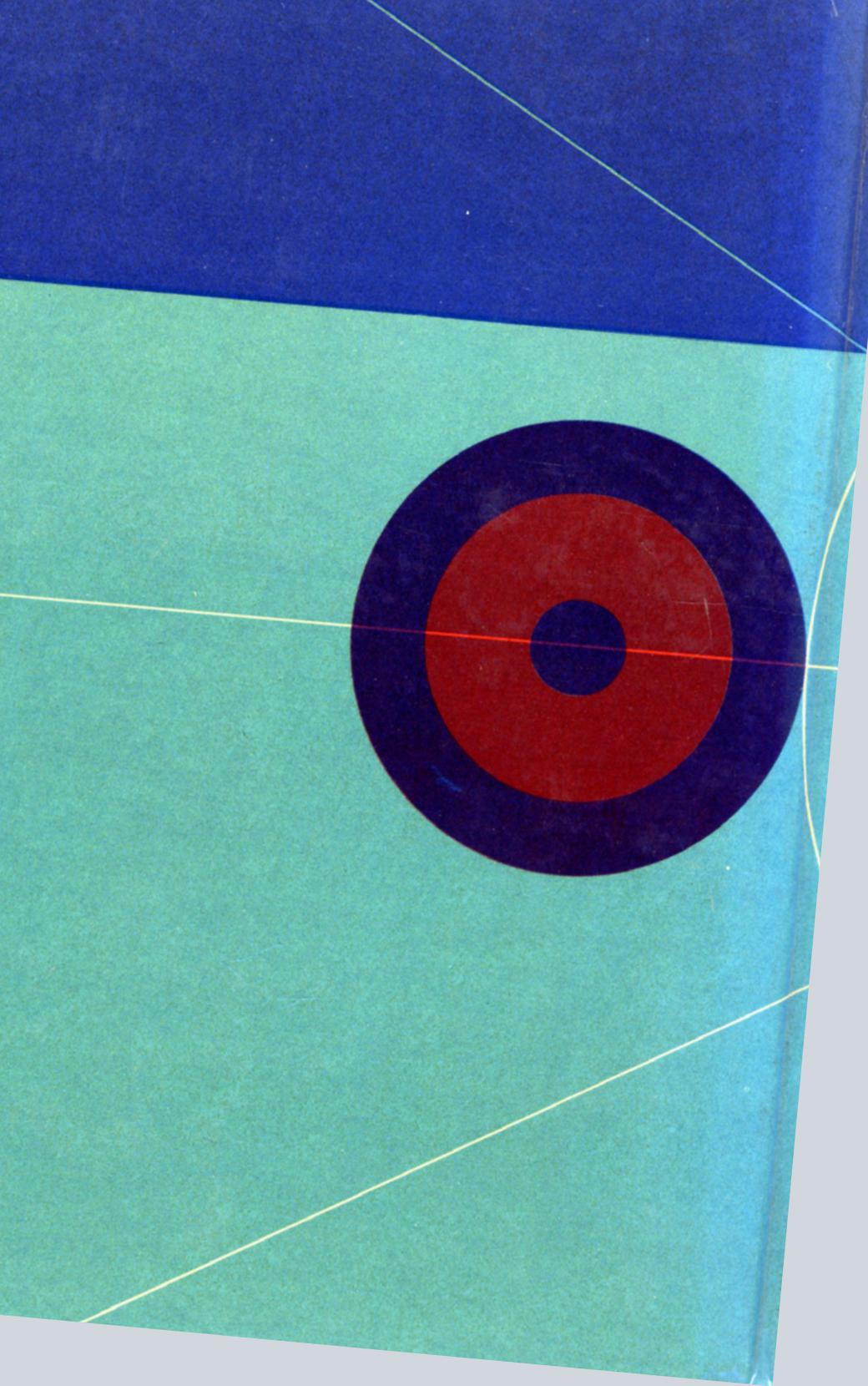
Archivista-paleografa, laureata dell'École nationale des chartes (Parigi) nel 2020. Ha discusso una tesi intitolata *Design, Italia e politica. Costruzione di un modello e trasferimenti culturali verso la France (1964-inizio degli anni 1990)* che ha vinto il premio Lasalle-Serbat per la migliore tesi in storia dell'arte. Le sue ricerche s'incontrano in gran parte sul caso torinese, tramite l'archivio dello Studio 65 e di Gruppo Strum. Sarà tra poco nominata conservatrice del patrimonio per lo Stato francese, specializzata negli archivi di architetti e designer.

Débora Russi Frassetto

Storica della moda. Assegnista di ricerca in Design della Moda presso l'Università Iuav di Venezia (Italia). È dottore di ricerca in Scienze del Design presso l'Università Iuav di Venezia (Italia). Adjunct Professor dal 2013 al 2015, presso il Dipartimento di Design e Moda dell'Università Statale di Maringá (Brasile). Interessi di ricerca: Moda transnazionale, la figura del fashion designer, la moda nelle pratiche di *future*.

Claudia Tranti

Laureata con il massimo dei voti in Design della Comunicazione presso il Politecnico di Milano. Nel 2018, durante lo scambio internazionale presso la Musashino Art University di Tokyo, arricchisce la ricerca per la sua tesi di laurea sulle Olimpiadi giapponesi consultando documenti rari e originali. Dal 2015 opera come freelance designer in autonomia e collaborando con diversi studi e agenzie di comunicazione. Dal 2018 è assistente alla didattica presso il Politecnico di Milano (corso di Laurea Triennale in Design della Comunicazione).



Max Huber, retro e prima di copertina per il libro di Edmund Hillary, *Appuntamento al polo sud*, Collana Il Timone, Istituto Geografico De Agostini, 1964 (courtesy of AIAP CDPG).

